

Episodio di Ostra, 06.02.1944

Nome del Compilatore: Chiara Donati, con la collaborazione di Roberto Luciola (responsabile archivio Istituto Storia Marche)

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
	Ostra	Ancona	Marche

Data iniziale: 6 febbraio 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
3	3			3									

Di cui:

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	3					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Brutti Pietro, n. 26/02/1906 a Ostra, figlio di Michele e Maria Oraziotti, di famiglia mezzadrile, sposato con Chiaroluca Elisa; qualifica Partigiano combattente caduto, Gap Ostra (09/09/1943 – 06/02/1944), grado Comandante, riconosciutagli il 07/02/1946 ad Ancona.

Galassi Amedeo, n. 08/02/1922 a Ostra, figlio di Paolino e Palmira Bartolini, perito agrario, qualifica Partigiano combattente caduto, Gap Ostra (09/09/1943 – 06/02/1944), grado Vice comandante – Sotto Tenente, riconosciutagli il 07/02/1946 ad Ancona.

Maggini Alessandro, n. 1/03/1924 ad Ancona, figlio di Romolo e Vanda Verdolini, di famiglia operaia e di solide tradizioni antifasciste, aveva potuto frequentare le Magistrali e si era così iscritto all'Università di Venezia. Alternando il lavoro allo studio, aveva avuto modo di collegarsi agli ambienti antifascisti clandestini marchigiani. Si formò nella scuola dei commissari politici di Sappanico. Qualifica Partigiano combattente, Gap Ostra (09/09/1943 – 06/02/1944), grado Commissario politico – Tenente, riconosciutagli il 07/02/1946 ad Ancona.

Altre note sulle vittime:

-

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Ostra si trova nella valle del fiume Misa che a partire da Arcevia giunge attraverso Ripe, Castelcolonna, Monterado, Corinaldo, Barbara, Ostra Vetere, Castelleone di Suasa, Montecarotto, Serra dei Conti, fino a Senigallia. Tra la fine dell'anno e l'inizio del 1944, il Gap di Ostra compì numerose azioni di disturbo. Le riunioni del gruppo avvenivano spesso in paese, a casa di Luigi Pirani, ma vi era l'idea di trasferirsi al più presto in montagna, ad Arcevia, per raggiungere gli altri partigiani operativi in quella zona. Tuttavia la mancanza di armi sembrava ritardarne lo spostamento. Il 28 gennaio si verificò nella piazza centrale un conflitto a fuoco tra alcuni partigiani e una pattuglia di militari nazisti dove rimase ucciso, per certo, un ufficiale tedesco. Da quel momento le forze armate intensificarono la presenza in paese e per Alessandro Maggini, il commissario politico del Gap e Pietro Brutti, il comandante, la necessità di andarsene sui monti appariva sempre più pressante, anche per la volontà di non mettere in pericolo la popolazione. La mancanza di armi li indusse a compiere due azioni di attacco alle caserme dei carabinieri: il 2 febbraio a Ostra e il 4 a Belvedere Ostrense.

All'alba del 6 febbraio, in un massiccio rastrellamento, SS tedesche, agenti della questura, carabinieri e uomini della milizia fascista batterono tutto il territorio ostrense, perquisendo ogni casa, alla ricerca di partigiani, sbandati e renitenti alla leva. Furono rastrelate circa 200 persone e radunate presso il Comune, alcune delle quali furono poi condotte in prigione a Jesi e tre individuate, con l'ausilio di spie, quali maggiori autorità del Gap di Ostra, condannate a morte e fucilate. Si trattava di Brutti, Maggini e Amedeo Galassi, il vice comandante del Gap. Maggini fu trovato in possesso di una relazione dattiloscritta, probabilmente destinata al Cln di Ancona, da cui emergeva che alcuni carabinieri non avevano ostacolato l'assalto alla caserma di Ostra. Dopo un processo sommario nel palazzo comunale da parte di ufficiali tedeschi e autorità fasciste, furono condannati a morte, portati sotto il muro di cinta del paese e lì fucilati. I tre vollero indossare al collo, nel momento della fucilazione, dei fazzoletti rossi, che furono consegnati alle famiglie ad esecuzione avvenuta. Prima di morire fu concesso loro di scrivere un'ultima lettera: due furono consegnate ai familiari, quella di Maggini, invece, non fu mai trovata.

Proprio ad Alessandro Maggini venne in seguito intitolato il distaccamento partigiano di Ostra, i cui uomini nel maggio 1944 si ritrovarono, insieme ad altri, nel mezzo dello scontro e della strage di Sant'Angelo di Arcevia.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

-

Tipologia:

Rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

-

Nomi:

Maggiore tedesco Atman

ITALIANI

Ruolo e reparto

108° Legione GNR Jesi

Carabinieri di Ancona

Centro Addestramento di Senigallia

Alpini

Nomi:

Console Gardini

Centurione Paggi

Questore De Biase

Segretario del fascio di Ostra Salmi Giuseppe

Brigadiere Nardi

Podestà Bosmin

Delatori: Sabbatini Elio (29/4/1920) e Contardi Tommaso (9/8/1921)

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

All'indomani della Liberazione fu intentato un processo nei confronti dei supposti delatori che contribuirono all'arresto dei tre partigiani. In particolare le famiglie di Maggini e Brutti depositarono una denuncia presso la legione territoriale dei Carabinieri Reali di Ancona, il 24 novembre 1944, nei confronti di Sabbatini Elio e Contardi Tommaso. Provenienti entrambi da Belvedere Ostrense, furono in brevissimo tempo entrambi liberati e prosciolti dall'accusa, il 5 luglio 1946, per amnistia del reato di collaborazionismo e favoreggiamento bellico con le forze tedesche.

Tribunale competente: Corte d'Appello di Ancona, sezione Istruttoria.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

All'indomani della Liberazione, sulle mura dove avvenne la loro fucilazione, fu apposta una lapide in ricordo, dove ogni anno nell'anniversario si tiene una manifestazione promossa dall'Anpi provinciale.

Sulla lapide della tomba di Pietro Brutti è scritto: «Comandante di distaccamento partigiano animatore della locale lotta clandestina, si rivelava abile e audace attenne al dovere e alla rettitudine un compagno

traditore rese possibile ai nemici la cattura improvvisa il giorno stesso 6.2.1944 da piombo fascista venne troncata la sua benefica esistenza per l'idea di libertà seppa morire da forte e allinearsi alla schiera dei martiri».

Musei e/o luoghi della memoria:

Dopo la morte di Maggini, il distaccamento di Ostra prese il suo nome, così come la via di Ancona dove abitava la sua famiglia: da via Salita Pinocchio divenne via Alessandro Maggini. Gli è stato intitolato anche il Circolo culturale regionale.

Onorificenze

Con decreto del Presidente della Repubblica nel 1969 Maggini e Brutti sono stati insigniti di medaglia d'argento e Galassi di medaglia di bronzo al valor militare alla memoria.

Commemorazioni

L'anniversario della strage è stata costantemente celebrato, nel corso degli anni, su iniziativa dell'Anpi e dell'amministrazione comunale.

Note sulla memoria

Nella notte dell'11 luglio 1944 ad Ostra, mentre per l'avanzata del fronte il conflitto si inaspriva, i partigiani catturarono e fucilarono cinque fascisti, sospettati di essere spie ed elementi collaborazionisti, proprio nel luogo dove erano stati uccisi, il 6 febbraio, Maggini, Brutti e Galassi. Si trattava di Monti Armeno, capitano della GNR sfollato da Ancona, Nardi Cristianzano, fondatore ed esponente del fascio di Ostra, Faustina Marcellini, detta "La Splendida", segretaria della sezione femminile del fascio, Allegrezza Licurgo, "camicia nera" di Senigallia, facente parte – secondo alcuni – del plotone di esecuzione del 6 febbraio, e il priore di Santa Maria, don Nazareno Pettinelli, che aveva approvato la condanna a morte dei partigiani, "in virtù della sua incondizionata adesione al fascismo e quindi ai bandi tedeschi", e più volte si era vantato ostentatamente: «Sono nero come la tonaca che indosso» (Salonna, pp. 110, 148).

In tempi recenti, il parroco di Ostra sembrerebbe aver promosso un tentativo di riabilitare le figure dei cinque uccisi, a cui per altro è già dedicata una lapide apologetica all'interno della chiesa. Sua la proposta di erigere un monumento in loro ricordo di fronte alla lapide in onore dei partigiani, cadendo nel rischio di confondere insieme, nello stesso luogo, le vittime con i carnefici.

Ne è scoppiata una grossa diatriba, che vede la dura opposizione nell'ANPI di Ostra, nei familiari dei partigiani caduti e in storici locali. "Il monumento alle spie – ha scritto in una lettera di denuncia al commissario della Provincia la nipote di Maggini, Alessandra – offende la Memoria di Mio zio e dei suoi Compagni - non solo: umilia l'Eroismo di Tutti i Martiri che persero la Vita nelle tragiche giornate della Lotta Partigiana e che con la purezza dei Loro Monumenti Ricordano a tutti - Amici e nemici - cos'è costata la Conquista della Libertà e della Pace. I Monumenti Evocano a perenne Memoria il Martirio che fu e la Verità che è.. Il "manufatto" oltraggia e piega il Valore dell'intera RESISTENZA ITALIANA".

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

AA.VV., *Ostra e la sua banca. Una storia di novant'anni (1914-2004)*, Ostra Vetere 2004.
Lorenzo Campanelli, *I luoghi della memoria. La resistenza nell'anconetano. Monumenti e lapidi 1944-2002*, affinità elettive, Ancona 2005, p. 100-101.

Cornelio Ciarmatori Bibi, *Arcevia e la sua valle nella Resistenza*, Argalia, Urbino 1975.
Noemi Fonghini Maggini, *Una famiglia proletaria*, Tipografia Artigiana, Ancona 1977.
Alberto Galeazzi (Alba), *Resistenza e contadini nelle carte di un partigiano (1919-1949)*, Argalia, Urbino 1980.
Ruggero Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.
Il bollettino delle sezioni di Arcevia, Cerreto d'Esi, Fabriano, Sassoferrato, Serra San Quirico, tip. Garofoli, Sassoferrato, 10 luglio 2014.
Vera Maggini, *Alessandro Maggini*, in Ivana Matteucci, *La lapide e il cippo di piazza Ugo Bassi*, il lavoro editoriale, Ancona 2007.
Massimo Morroni, *Osimo libera (settembre 1943 – luglio 1944)*, Anpi Osimo, Stampa Tipografia Luce, Osimo 2004.
Maria Grazia Salonna, *Fazzoletti rossi. Tre vite diverse una scelta in comune: ribelli. Ostra 6 febbraio 1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.

Fonti archivistiche:

Archivio Centrale dello Stato, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica:
n. 84 (Alessandro Maggini), trasmessa al Distretto militare di Ancona il 22/08/1959.
n. 85 (Brutti Pietro), trasmessa al Distretto militare di Ancona il 22/08/1959.
n. 86 (Amedeo Galassi), trasmessa al Distretto militare di Ancona il 22/08/1959.
Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, *Archivio della Resistenza*, video-intervista di Paolo Orlandini (2002).
Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, CAT. P/3, *Testimonianze, memorie, diari*, f. 121, Manoni Riccardo.
Archivio di Stato Ancona, *Legione territoriale Carabinieri reali di Ancona Stazione di Belvedere Ostrense*, 29/09/1944, Denuncia di delazione, dichiarazione resa da Romolo Maggini.

Sitografia e multimedia:

www.storiamarche900.it/main?p=MAGGINI_Alessandro
www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_ostra
www.anpi.it/donne-e-uomini/alessandro-maggini/

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

-

VI. CREDITS